

*Favole
di
cioccolata*

volume 17

Istituto Comprensivo "Raffaello Sanzio"
Mercatino Conca (PU)

ANNO SCOLASTICO 2019-2020

DIRIGENTE SCOLASTICO REGGENTE
DOTT.SSA ANNA MARIA MARINAI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S. r. l. s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 978-88-31318-23-5

In copertina: disegno di Matilde Sfrisi e Chiara Mancini 1^B

Impaginazione e grafica di Denise Sarrecchia

ISTITUTO COMPRENSIVO "RAFFAELLO SANZIO"
MERCATINO CONCA (PU)

LA TAVOLOZZA DEI VALORI





Bonci Enea, classe IA



Mattia Bullini, classe IA



Prefazione

I Referenti del Progetto

Un progetto ambizioso, nato in una calda giornata estiva dedicata alla progettazione delle attività didattiche, nella incessante ricerca di spunti nuovi da offrire ai nostri alunni. “Scrivere un libro”!

Si scrive in tanti modi e per innumerevoli ragioni; noi abbiamo scelto di utilizzare linguaggi e codici diversi per raccontare il nostro percorso di *Continuità verticale* fra i vari ordini di scuola del nostro Istituto: “Un ponte per unire”.

Un progetto che ormai da anni riveste particolare rilevanza e viene perseguito mediante l’adozione di un curriculum per competenze verticali.

Definiti modalità e scopi, era necessario individuare l’argomento giusto che rispondesse alle esigenze di tutti, dai più piccoli ai più grandi, motivandoli a una produzione spontanea e creativa. Un tema che fosse in grado di unire gli intenti, ma anche di differenziare la sensibilità emotiva di ciascuno.

Da un animato brainstorming sono scaturite proposte interessanti, ma soprattutto la convinzione che questo libro dovesse esprimere l’identità dell’Istituto e dei ragazzi che lo abitano.

L’occasione ci è stata fornita dalle celebrazioni del V centenario della morte del grande Raffaello Sanzio a cui la nostra scuola è titolata.

Le idee hanno ben presto preso forma: *una tavolozza* per rendere omaggio al grande artista urbinato; *i valori* che rappresentano le basi interiori della vita di ciascuno di noi, che esprimiamo quotidianamente attraverso le nostre azioni e i nostri comportamenti.

“La tavolozza dei valori” dunque, titolo e filo conduttore delle narrazioni, dei versi e delle illustrazioni che caratterizzano il nostro lavoro.

La tavolozza è formata da tanti colori e ogni colore ha caratteristiche e valori corrispondenti.

Colori e valori hanno ispirato la creatività dei nostri alunni e sono stati lo specchio in cui riflettersi per conoscersi meglio e potersi ritrovare più ricchi di consapevolezza.

I laboratori di scrittura sono diventati una vera palestra di cittadinanza attiva, rafforzata nell'estenuante periodo di distanziamento sociale, imposto per fronteggiare l'emergenza Covid-19, che ha messo a dura prova la dimensione sociale dei ragazzi, insegnando loro i valori della responsabilità e della resilienza.

“Una tavolozza variegata di contributi”, dunque. Ognuno ha fornito il proprio apporto a seconda della specificità scolastica e della fascia d'età; ognuno ha espresso la propria unicità, ma all'interno del gruppo, in una dinamica interattiva.

Ne è scaturita un'esperienza ricca e appagante: pennellate di riflessioni hanno via via colorato le pagine e dato forma alla nostra storia.



Introduzione

I valori

Matilde Fabbrucci, classe IIB Scuola Secondaria di I grado

Un proverbio dice: “Chi trova un amico trova un tesoro”; secondo me questa frase racchiude in sé il vero significato della parola **amicizia**. L'amicizia infatti, quando è leale e disinteressata, si può considerare un tesoro dal valore inestimabile. L'amicizia è un dono prezioso, straordinario, raro, come un tesoro e può cambiare la nostra vita.

Per molte persone il **coraggio** è non avere paura, ma il coraggio non è questo: tutte le persone hanno paura e il coraggio significa avere la forza di affrontare queste paure. Il coraggio non va dimostrato agli altri solo per far vedere che si è forti, il coraggio è per noi stessi e ci fa crescere.

Il **rispetto** è molto di più di una parola, bisogna avere rispetto per sé stessi e per gli altri. La vita di ogni essere vivente è sacra e bisogna averne il massimo rispetto, sia nei rapporti di amicizia che in quelli d'amore o di lavoro. Rispetto è accettare le **diversità** e non giudicarle, perché ciascuno ha diritto di essere ciò che è realmente. Gli uomini sono tutti uguali e hanno tutti gli stessi diritti. Essere uguali non significa però pensare, parlare, vestirsi o comportarsi tutti nello stesso modo. Dobbiamo accettare il diverso per vivere in un mondo pacifico.

Onestà significa essere leali e sinceri, non solo con gli altri ma anche con sé stessi. Essere onesti paga sempre, bisogna dire la verità anche quando è dura e dolorosa.

Facendo **solidarietà** non bisogna aspettarsi alcuna ricompensa per aver offerto il proprio aiuto a chi ne aveva bisogno.

Ognuno è **responsabile** della propria vita, delle proprie azioni e delle proprie scelte con tutte le conseguenze che ne derivano.

Accoglienza significa essere gentili con il prossimo, ascoltandolo e dialogando. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri, accogliendo il prossimo a braccia aperte.



1° valore: l'amicizia

Matilde Canepa, classe IIIA Scuola Secondaria di I grado

Chi di noi può affermare di non aver bisogno di un amico? Chi di noi può affermare che la vita sia più bella senza un amico? Purtroppo, nella società di oggi, l'individualismo regna sovrano, si evita di stringere rapporti per paura di essere feriti, eppure resto dell'idea che nessuno meriti di vivere senza un amico.

Personalmente sono sempre stata per il "pochi ma buoni", in fondo non è importante collezionare il maggior numero di amicizie, di sicuro non è una gara, ciò che conta davvero è sapere di non essere soli, sapere di poter contare su qualcuno, con cui poter condividere tutto, dai segreti, alle delusioni, a ciò che ti rende felice.

L'amicizia è come una rosa, ha le spine e a volte può fare male, ma è allo stesso tempo fragile, un semplice vento può farle cadere i petali, ed è proprio prendendosene cura che può crescere e sbocciare.

I racconti che state per leggere narrano proprio di questo: di storie di amicizia, di lealtà reciproca e dell'importanza di un amico nella nostra vita.

L'amicizia

Giorgini Adamo e Alessandro, classe V, Primaria M. Cerignone

Non possiamo fare a meno dell'amicizia.
È come l'acqua che ci disseta
quando siamo accaldati,
è come il sole che ci scalda
quando abbiamo freddo.
L'amicizia è una capanna
nella quale mi rifugio
quando sono triste e stanco.
E dopo mi sento calmo e sereno
e sono pronto a ripartire.



Giuseppe Giommi, classe I, Primaria M. Cerignone

La storia di Giallogaio e Rossaggio

*Federico Mainolfi e Melissa Ferraj,
classe IA Scuola Secondaria di I grado*

C'era una volta un coltivatore di pannocchie che si chiamava Giallogaio, aveva tre fratelli: Blallo, Rabarbaro e Verdignolo, che era il più piccolo dei tre.

La famiglia di Giallogaio non era molto ricca ma lui vendendo le sue invidiatissime pannocchie riusciva sempre a portare un pasto caldo ai suoi fratelli. Giallogaio non aveva molti amici perché passava tutto il tempo nel suo orto di pannocchie, le curava e coccolava; vedere un piccolo seme germogliare e dare tutti quei frutti lo rendeva felice.

Potrebbe sembrare che le sue uniche amiche fossero le pannocchie, ma all'età di sei anni - quando nel caldo mese di agosto la sua famiglia si trasferì dalla città alla campagna - il primo bambino che conobbe fu Rossaggio, che poi divenne il suo migliore amico.

I due amici si fidavano molto l'uno dell'altro, si confidavano anche i segreti più imbarazzanti.

Erano legati da un'amicizia profonda e tutti i giorni si davano appuntamento all'orto delle pannocchie. Anche quel giorno, Rossaggio trovò Giallogaio che lavorava e i due si sedettero a parlare su un vecchio tronco di un albero di quercia abbattuto da un fulmine durante l'inverno appena passato.

Il sole splendeva più luminoso del solito e quasi si mescolava con il giallo delle pannocchie. In quell'istante, mentre regnava la quiete, Rossaggio, che era il più pazzo dei due, propose di recarsi alla caverna segreta per superare la paura che fin da piccoli avevano di quel luogo, perché una leggenda narrava che dentro ci abitasse una strega. Giallogaio spalancò gli occhi e dopo un attimo di insicurezza accettò.

Attraversarono un piccolo sentiero e costeggiarono un torrente fino a giungere alla caverna segreta. La paura c'era ma la loro amicizia dava loro coraggio; faceva freddo e camminavano uno dietro l'altro, tenendosi per mano. Era buio e solo grazie alla luce del sole che penetrava attraverso le fessure delle pareti riuscivano a orientarsi.

Finalmente arrivarono in fondo alla caverna dove su una grossa pietra c'era un forziere. Giallogaio lo aprì e all'interno vi trovarono un ciondolo con su scritto "Le due persone che incideranno il nome su questo ciondolo resteranno amici per sempre".

E fu così che Giallogaio e Rossaggio, dopo aver inciso i loro nomi sul ciondolo, vissero delle bellissime avventure e furono amici per tutta la vita.



Achille Bellinzona, Infanzia Fratze



Victor Rudella, Infanzia Fratze



*Tommaso Traversi, classe I,
Primaria Fratte*



Mattia Radu, Infanzia Fratte



*Cesare Prioli, classe I,
Primaria Fratte*



*Giulia M. Sabatini, classe I,
Primaria Fratte*



*Lorenzo Casali, classe I,
Primaria Fratte*



*Pietro Maianti, classe I,
Primaria Fratte*

Amicizia nella savana

Matilde Tosi, Cristina Cendamo, Mattia Bullini, Manuel Baldacci, classe IA Scuola Secondaria di I grado

Nascosto tra le foglie di un grande albero, in un paese lontano nell’Africa, viveva un piccolo camaleonte. Non so dirti di che colore fosse, perché era talmente bravo che cambiava colore a seconda del posto dove si trovava. Un giorno, mentre il piccolo camaleonte si riposava sul suo adorato Baobab, sbucò dalle foglie un’enorme testa gialla: era una giraffa!

Voleva l’albero tutto per sé per mangiare le sue succulenti, rigogliose e belle foglie. Così la gigantesca giraffa dal lungo collo propose una sfida al camaleonte, che consisteva in una partita a nascondino: chi avesse vinto, si sarebbe appropriato del grandissimo Baobab.

Iniziò a contare per prima la giraffa e il piccolo camaleonte si nascose sull’albero, mimetizzandosi del colore del Baobab, ovvero giallognolo. La giraffa lo cercò ma, non trovandolo, a un certo punto si stancò, mentre il camaleonte rimase nascosto. Aspetta che ti aspetta, il camaleonte decise di uscire fuori, ma vide che la giraffa si era incastrata tra i rami di un altro albero. Il camaleonte decise di aiutarla, provò ma non ce la fece, quindi andò a chiedere aiuto a un pappagallo giallo, verde, rosso e blu; ci provarono ma non ci riuscirono. Allora andarono a chiamare un leone che, essendo grosso e forzuto, avrebbe potuto aiutare la giraffa. Si riunirono tutti davanti al grande albero dove era incastrata la giraffa dal mantello maculato, però anche questo tentativo fu vano.

Così decisero di andare a chiamare un elefante, che invece di aiutare creò solo un gran caos: infatti buttò giù l’albero ma

fortunatamente la giraffa si liberò senza farsi alcun graffio.

Alla fine, però, i due contendenti capirono che non c'era nessun bisogno di litigare per il Baobab. Così il piccolo camaleonte, l'alta giraffa, il variopinto pappagallo, il possente leone e il gigantesco elefante decisero di dividersi il giallognolo e rigoglioso Baobab e diventarono tutti amici per la pelle.

Lavorando tutti insieme, trasformarono l'albero in una fantastica discoteca che chiamarono "Discobab", dove organizzarono feste inimmaginabili in cui tutti gli animali erano invitati e diventavano amici.



*Margherita Gallinaro, classe I,
Primaria Fratte*



*Massimiliano Ciacci,
classe I, Primaria Fratte*



*Pasquale Di Gemma,
Infanzia Fratte*



Thomas Malpassi, Infanzia Fratte

Sofia, la piccola fata

Badredin Rajil, classe IIB Scuola Secondaria di I grado

C'era una volta, in un regno lontano, Sofia, una minuscola fata dalle ali di delicato pizzo giallo che viveva in un castello fatto di sabbia. Un giorno bussò alla sua porta un vecchio gnomo di nome Mario che le disse: «Devi lasciare subito il castello! Sta per arrivare una terribile tempesta!».

Sofia si disperò ma capì che non c'era altro da fare, così seguì lo gnomo che, vedendo la sua tristezza, le disse: «Prendi questo campanello d'oro, potrà esserti utile!». Dopo queste parole lo gnomo sparì e Sofia fu sola.

La tempesta intanto si avvicinava.

La fatina trovò una tana di talpa abbandonata e si nascose sotto terra stringendosi in un abbraccio tra le sue delicate ali di pizzo prezioso per assicurarsi e scaldarsi.

Il vento e la pioggia durarono tre giorni e, quando finalmente scese il silenzio, la fatina uscì dal suo nascondiglio e si guardò intorno: tutto era distrutto.

Sofia si mise a piangere, poi si ricordò del campanellino e cominciò a suonarlo. Arrivarono tantissimi uccellini dalle piume verdi e lucide che tenevano nel becco conchiglie di tutti i colori con le quali, in breve tempo, ricostruirono il castello della fatina.

Sofia poté finalmente tornare nella sua casa, che ora appariva addirittura più carina e accogliente, e visse per sempre felice e contenta.



*Lorenzo Vergari, classe I,
Primaria Mercatino*



*Letizia Popoli, classe I,
Primaria Mercatino*



Lorenzo Palazzini, classe I, Primaria Mercatino



*Giulia Marzoli,
Infanzia Mercatino*



*Daniel Schiavi,
Infanzia Mercatino*